



CIRCOLO "NILDE IOTTI" - VIGEVANO

NEWSLETTER

NUMERO

06

28.06.2024



@pdvigevano



newsletter@pdvigevano.com

EDITORIALE:



Care compagne e cari compagni, come sempre accade dopo una tornata elettorale, anche questa volta è il tempo delle analisi. Il PD ha ottenuto un buon risultato e, a dirla tutta, non vince ma convince: ci ritroviamo con percentuali in rialzo grazie alla rinnovata fiducia degli elettori, ma rileviamo ancora grandi distanze tra città e territori. Dall'altra parte - della barricata, del mondo, dell'universo - Fratelli d'Italia spopola e sembra non pagare il fatto di essere al governo, come succede invece di solito nel nostro Paese.

D'altro canto, lo splendido risultato di Michele Lissia a Pavia ci racconta che una coalizione determinata, equilibrata e coesa è la carta vincente e la strada da percorrere.

Vigevano non è Pavia, ma anche qui gli elettori hanno bacchettato la Lega, partito del Sindaco in carica, relegandola a percentuali al minimo storico: che sia una flessione temporanea o una sentenza sul governo ormai ventennale del centrodestra non è dato ancora saperlo, ma quel che è certo è che qualcosa sta cambiando.

Starà a noi cogliere l'occasione e ampliare questa breccia: il prossimo anno in questo senso sarà decisivo.

SOMMARIO



pag.1



pag.3



pag.7



pag.11



pag.15



pag.17

Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

Il nostro territorio ha il primato dei contratti a tempo determinato.

LOMELLINA, PROFONDO NORD

Riportiamo l'intervento del segretario della CGIL Fabio Catalano Puma in occasione della visita a Vigevano di Cecilia Strada.



Le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori nel nostro territorio sono notevolmente peggiorate negli ultimi vent'anni a causa della modifica del tessuto economico e produttivo della provincia e di una serie di modifiche normative che sono state compiute relativamente al mercato del lavoro. In provincia di Pavia l'80% dei nuovi contratti stipulati è con tipologie precarie (tempo determinato, somministrazione lavoro, ecc.) in Lomellina la situazione è ancora peggiore perché siamo all'85%.

Il tema della precarietà riguarda il mercato del lavoro nel nostro Paese e le risposte che sono state date da questo governo vanno nel senso opposto rispetto alla necessità di trovare soluzioni. Il primo provvedimento è stato la reintroduzione dei voucher, che ci hanno riportato a una maggiore precarizzazione; il secondo provvedimento, in vigore dal primo maggio dell'anno scorso, è l'innalzamento della soglia di utilizzo dei voucher a 15.000 euro e la liberazione dell'utilizzo dei contratti a tempo determinato.

Il tema della precarietà è strettamente connesso a un altro aspetto della condizione del lavoro, ovvero quello della retribuzione. Si forma un circolo vizioso per cui più sei precario, più hai contratti a tempo determinato, più hai un lavoro discontinuo e più questi fattori incidono sul tuo livello salariale.

Questo si collega al problema della povertà, con oltre 5 milioni di persone su tutto il territorio nazionale in povertà assoluta.

Il problema salariale è anche determinato dalle scelte che sono state fatte negli ultimi due anni dal Governo Meloni. È sempre accaduto che lo Stato, in quanto datore di lavoro, rinnovasse i contratti nel settore pubblico creando un effetto traino per quelli da rinnovare nel settore privato. Questo governo ha messo invece delle risorse assolutamente insufficienti per poter rinnovare il contratto collettivo nazionale dei dipendenti pubblici.

La seconda questione riguarda l'inserimento nel mercato del lavoro e anche qui si devono rimarcare delle situazioni di particolare fragilità. Questo riguarda per esempio il lavoro delle donne: la provincia di Pavia ha il primato negativo per la qualità dell'occupazione femminile caratterizzata da forte precarietà, discontinuità lavorativa e dal fenomeno dei part time involontari (soprattutto in alcuni settori, settore terziario) e ha anche un secondo record di segno negativo, la presenza di NEET, quei giovani che non studiano, non lavorano e non cercano un'occupazione.

Continua a pag. 2

Notizie dal circolo Nilde Iotti, PD Vigevano

Di fronte alle trasformazioni che sono già in corso e a quelle che si verificheranno nei prossimi anni, come la transizione energetica e digitale e l'intelligenza artificiale, occorrono misure per ridurre e contrastare gli effetti negativi sull'occupazione e sulle condizioni dei lavoratori.

Il ruolo di governo dell'Europa rispetto a queste trasformazioni è fondamentale, mentre nel nostro Paese si pensa di poter governare questi processi neanche con una visione nazionale ma con una visione regionale attraverso il progetto dell'autonomia differenziata. È necessario invece costruire un meccanismo comune di tutela della disoccupazione a livello europeo e di sostegno alle varie transizioni. Sotto questo punto di vista la formazione continua per tutte e tutti è fondamentale per costruire quelle competenze che serviranno per le professioni del futuro.

In conclusione, questi temi hanno a che fare anche con la visione di Europa, promuovendo una riforma delle istituzioni europee per garantire un'UE più sociale e democratica, che metta al centro i bisogni delle cittadine e cittadini europei a partire dal lavoro.

Elena Gorini

Dal sito del PD nazionale

La morte di Satnam Singh, vittima di un incidente sul lavoro che gli aveva tranciato un braccio, e abbandonato in strada: Schlein: "Ucciso da sfruttamento e disumanità". Link all'articolo cliccando qui:

**Dal sito della CGIL**

Bracciante morto a Latina: Cgil, brutalità inaudita, continueremo a lottare contro lo sfruttamento e il caporalato. Link all'articolo cliccando qui:





RIVOLUZIONE VERDE E VIVIBILITA'

TIVOLI – CITTÀ VIRTUOSA PER I RIFIUTI

"Passare in sei anni dall'emergenza rifiuti, uno scarsissimo 10% di raccolta differenziata e 31.000 tonnellate prodotte all'anno ad una situazione di assoluto virtuosismo non solo per la percentuale di raccolta differenziata, ma anche per l'ingente mole di rifiuti non più prodotti, è segno evidente di una propensione alla Sostenibilità delle prassi quotidiane e di attenzione alla Bellezza e Cura dell'Ambiente in cui viviamo".
Francesco Girardi, amministratore unico di ASA Tivoli S.p.A.

Nell'Auditorium San Dionigi, l'ing. Francesco Girardi, Amministratore Unico e Responsabile tecnico di ASA Tivoli S.p.A., ha recentemente illustrato i risultati ottenuti negli ultimi anni a Tivoli, un modello nazionale di gestione dei rifiuti. Accompagnato da Massimo Gallina (Circolo SEquS di Vigevano) e Roberto Marin (Presidente Vigevano Sostenibile), Girardi ha condiviso le strategie chiave che hanno contribuito al successo del progetto.

Negli anni tra il 2014 e il 2019, Tivoli ha registrato una notevole riduzione dei rifiuti urbani. L'obiettivo era chiaro: creare una gestione più sostenibile, riducendo l'impatto ambientale e ottimizzando le risorse. Il Piano di gestione dei Rifiuti Urbani, sviluppato specificamente per Tivoli, si è basato sui principi dell'Unione Europea, promuovendo la riduzione della produzione di rifiuti, il riuso e la preparazione al riutilizzo.

Due azioni fondamentali hanno guidato il successo del modello tiburtino:

- il consolidamento della Raccolta Differenziata e
- il coinvolgimento attivo dei cittadini.



1. Il consolidamento della Raccolta Differenziata

Tivoli ha implementato diversi modelli di raccolta differenziata:

· Porta a Porta: un sistema in cui i cittadini separano i rifiuti direttamente a casa e li mettono fuori per la raccolta.

· Raccolta di Prossimità (Eco-stazioni): strutture accessibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7, che utilizzano QR code (per plastica/metalli, umido e secco non riciclabile) o tessere (per carta e vetro). Ogni utente è associato a una specifica eco-stazione.

· Raccolta con Eco-mobile a Fermata: un servizio mobile che si ferma in punti strategici per la raccolta differenziata.

· Raccolte Presidiate, di Piazza e Incentivanti: iniziative mirate a coinvolgere attivamente i cittadini.

Continua a pag. 4

**RIVOLUZIONE VERDE E VIVIBILITA'****TIVOLI – CITTÀ VIRTUOSA PER I RIFIUTI****• 2. Il coinvolgimento attivo dei Cittadini**

Campagne informative hanno creato una consapevolezza intrinseca nei cittadini che ora vedono i rifiuti come una risorsa economica e materiale anziché un problema. ASA ha implementato diverse strategie di sensibilizzazione per promuovere l'economia circolare e la raccolta differenziata. Queste iniziative incoraggiano a partecipare attivamente alla riduzione degli sprechi e al riciclo. Ecco alcune delle principali campagne e strategie realizzate:

Coinvolgimento attivo

Gli operatori ecologici sono incentivati non solo al fine di raccogliere rifiuti, ma anche per diventare in prima persona protagonisti della campagna di sensibilizzazione e informazione. Questi operatori, gli ispettori ambientali e lo stesso ing. Girardi, dialogano periodicamente con la comunità, trasmettendo informazioni sulle modalità, sul monitoraggio e sulle gratificazioni economiche e ambientali legate alla raccolta differenziata.

Pubblicizzare metodi e vantaggi

ASA Tivoli S.p.A. ha comunicato non solo le modalità di raccolta, ma anche i risultati e i vantaggi delle buone prassi attuate dai cittadini. Video, giornali e social media hanno veicolato le iniziative e i progressi raggiunti. L'acquisto di nuove apparecchiature per la pulizia della città ha contribuito a migliorare ulteriormente i servizi.



Ecostazione

Compostaggio Domestico

Il comune di Tivoli e ASA Tivoli Spa promuovono il compostaggio domestico. I cittadini ricevono una compostiera da 200/300 litri e uno sconto del 30% sulla parte variabile della TARI (Tassa sui Rifiuti) per incentivare il riciclo degli scarti organici (umido e vegetale). Questo programma non solo offre vantaggi economici ai singoli utenti, ma contribuisce anche alla riduzione dell'esaurimento delle discariche e all'incremento della fertilità dei suoli.

Swap Party

L'iniziativa "Ricicla, Scambia, Rinnova" coinvolge la comunità nella donazione di vestiti e accessori puliti. In cambio, i partecipanti ricevono token di scambio per nuovi capi o possono partecipare a uno Swap Party.

Ricettario del Riuso

Durante il lockdown del 2020, ASA SpA e Slow Food Tivoli Valle dell'Aniene hanno creato il "Ricettario del Riuso". Questo progetto mira a combattere lo spreco alimentare ottimizzando le risorse presenti in casa. Il ricettario offre suggerimenti pratici per riutilizzare scarti ed eccedenze in cucina.

Continua a pag. 5

**RIVOLUZIONE VERDE E VIVIBILITA'****TIVOLI – CITTÀ VIRTUOSA PER I RIFIUTI****Raccolta dell'Olio da Frittura**

Il progetto "Raccolio" promuove la differenziazione dell'olio da frittura. Un litro di olio vegetale male conferito può inquinare un milione di litri d'acqua. La rigenerazione dell'olio usato permette di produrre lubrificanti vegetali, biodiesel e altri prodotti utili.

Ecobimbi

L'azienda ASA Tivoli S.p.A. ha lanciato la campagna "Ecobimbi" per incentivare l'uso dei pannolini lavabili di nuova generazione. Questa iniziativa si basa su tre principi fondamentali: rispetto dell'ambiente, risparmio economico e cura della pelle del neonato. Le famiglie residenti nel Comune di Tivoli con bambini da zero a 24 mesi possono ricevere gratuitamente il primo kit di pannolini lavabili presso una farmacia convenzionata.

Porta a cAsa

L'iniziativa "Porta a cAsa", promossa da ASA Tivoli S.p.A. in collaborazione con Slow Food Tivoli e Valle dell'Aniene, combatte lo spreco alimentare. Questo programma sensibilizza i cittadini al riutilizzo alimentare, incoraggiandoli a portare a casa gli avanzi e le eccedenze dei pasti dai ristoranti. Questo gesto, una volta normalizzato, può ridurre tonnellate di rifiuti all'anno, equivalente a un notevole risparmio economico. I ristoranti partecipanti inseriscono anche ricette gourmet realizzate con eccedenze, incentivando i clienti al recupero e alla riduzione dello spreco alimentare.

I Risultati della Gestione dei Rifiuti a Tivoli

Da un modesto 12,6% nel 2014, la raccolta differenziata è aumentata fino all'80% a partire da agosto 2019, stabilizzandosi poi al 78% nel 2020. Questo significativo miglioramento ha comportato risparmi economici e una riduzione del 20% della TARI (Tassa sui Rifiuti) in soli 5 anni. L'efficienza dei servizi aziendali è aumentata, contribuendo alla gestione ottimale dei rifiuti. Anche i cittadini hanno fatto la loro parte: la produzione di rifiuti è scesa da oltre 31.000 tonnellate nel 2013 a circa 22.000 tonnellate all'anno nei periodi 2019-2020, con una riduzione pari al 26-30%.

In conclusione, Tivoli è un esempio tangibile di come una gestione oculata e la partecipazione attiva dei cittadini possano produrre risultati straordinari nella gestione dei rifiuti. Coinvolgere la comunità, comunicare i progressi e promuovere pratiche sostenibili sono elementi fondamentali per un approccio efficace alla gestione dei rifiuti, dimostrando che la sensibilizzazione dei cittadini è cruciale per un futuro più sostenibile.

**ULTERIORI INFORMAZIONI SU INIZIATIVE E
RISULTATI A TIVOLI A QUESTO LINK:
[HTTPS://WWW.ASATIVOLISPA.IT/](https://www.asativolispa.it/)**

**RIVOLUZIONE VERDE E VIVIBILITA'**

UNA RIFLESSIONE SU VIGEVANO: riusciranno i nostri amministratori a trarre esempio da gestioni come quella di Tivoli o continueremo a vedere le nostre vie imbruttite da immondizia abbandonata e gestita da una amministrazione incurante del degrado della città?



La gestione dei rifiuti rappresenta una questione cruciale per ogni comunità. A Vigevano, il tema del riciclaggio e della gestione dei rifiuti dovrebbe essere analizzato e rivisto dal punto di vista sia gestionale che politico. Questa pratica quotidiana non riguarda solo l'organizzazione del ritiro differenziato, ma anche la trasformazione di questa necessità in un'opportunità per l'ambiente e l'economia locale. La corretta raccolta differenziata costituisce solo l'inizio: dobbiamo andare oltre e considerare il riciclaggio come un'opportunità di business. Questo vale sia per i cittadini che per le aziende, ma soprattutto coinvolge gli amministratori responsabili di fronte ai cittadini di scelte politiche che devono direzionare in modo lungimirante un ciclo dei rifiuti che rispetti criteri di sostenibilità, tutela dell'ambiente e della salute, nonché di opportunità economica. La direzione di come gestire i rifiuti è anche una questione politica.

Le decisioni che coinvolgono un sistema aziendale che serve 60.000 persone, esattamente come Tivoli, e ha un indotto di altre 20.000 persone di paesi limitrofi devono essere basate sulla scelta oculata di professionalità e sulla competenza di coloro che pianificano e gestiscono il processo, affinché diventi efficace, vantaggioso e sostenibile per la città. Inoltre, è essenziale evitare che conferire agli inceneritori diventi prioritario rispetto ad una gestione più ecologica: se ci sono accordi che obbligano un inceneritore a bruciare una certa quantità di rifiuti, rischiamo di compromettere la nostra salute e l'ambiente. La città deve investire nei sistemi di riciclaggio, anzi reinvestire fondi (che vengono già attualmente investiti) in un diverso sistema che promuova il riciclo e educi alla riduzione dei rifiuti. Non possiamo accontentarci di aumentare la raccolta differenziata e poi bruciare tutto in un inceneritore. Dobbiamo creare opportunità di business attraverso il riciclaggio. Non siamo soli in questa sfida: altre città italiane, come Tivoli, stanno già lavorando su soluzioni innovative. Prendiamo esempio da loro e investiamo saggiamente i fondi che già stiamo spendendo per la gestione di questa necessità. In sintesi, Vigevano ha l'opportunità di fare un salto verso una soluzione più sostenibile. Non dobbiamo solo "portare a casa il rifiuto", ma trasformarlo in un'opportunità per la nostra comunità e per le generazioni future.

Dicono di noi



DISTRETTO CALZATURIERO

Riportiamo la replica di Vinicio Peluffo, capogruppo democratico in commissione Attività produttive alla Camera, e Silvia Roggiani, della Presidenza del Gruppo Pd, alla risposta del governo all'interrogazione rivolta al ministro delle Imprese e del Made in Italy.

Roma, 12 giugno 2024 - Ufficio Stampa Gruppo Partito Democratico - Camera dei Deputati -

Per approfondimenti consultare il sito: <http://www.deputatipd.it>

(AGENPARL) – mer 12 giugno 2024

Imprese: Pd, governo scarica distretto calzaturiero Vigevano-Lomellina

“Il governo nazionale guidato dalle destre e le istituzioni locali amministrate dalla Lega non hanno alcuna sensibilità e attenzione per il distretto calzaturiero di Vigevano e della Lomellina, che rappresenta un polo di eccellenze che genera il 7,3 per cento del valore aggiunto sul totale dell'industria pavese. Regione Lombardia non dà seguito all'accordo quadro di sviluppo del 2022 sull'utilizzo dei sostegni economici. Mentre l'esecutivo Meloni non rende disponibili misure, già finanziate dai governi precedenti, o perché mancano i decreti attuativi, mi riferisco ad esempio a Transizione 5.0, oppure stanziando risorse irrisorie, come previsto dalla legge sul Made in Italy che all'articolo 11 stanziava misure per la transizione verde e digitale nel comparto della moda pari a soli 15 milioni di euro. Poca cosa se pensiamo che il settore solo a Pavia fattura centinaia di milioni e conta migliaia di addetti. Ma soprattutto il governo ha scelto di fare ammuina su una nostra precisa richiesta, quella di istituire e convocare un tavolo di crisi con tutte le parti in causa presso il ministero delle Imprese e del made in Italy, a cominciare da Regione Lombardia, per assicurare la sostenibilità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali del distretto calzaturiero di Vigevano”.

Dicono di noi

IL CANILE DIMENTICATO

Comunicato di Arianna Spissu



La situazione del canile è arrivata al limite: quante volte l'abbiamo segnalato, sentendoci sempre rispondere che sarebbe arrivato il canile nuovo? Il progetto era stato presentato in pompa magna in Consiglio Comunale nel 2019. Applausi e approvazione unanime: e poi? Dimenticato. Hanno stanziato soldi ogni anno, spostandoli sempre sull'anno successivo e poi non li abbiamo più visti. Dimenticato lo stanziamento, dimenticato il progetto, dimenticati cani, dipendenti e volontari del canile. A un certo punto, io e la consigliera Baldina ci siamo arrese all'evidenza e abbiamo chiesto ALMENO di sistemare la struttura esistente, se proprio questi soldi per il canile nuovo non si trovavano da nessuna parte. E allora sono ricominciate le promesse, sempre disattese. Ora che siamo arrivati al limite, però, deve essere la città a muoversi e a chiedere a gran voce che le promesse vengano mantenute. Una società civile e umana si misura anche da queste cose, da come si prende cura degli animali a lei affidati e da come investe per il loro benessere. Sono tante le urgenze a Vigevano e lo sappiamo, ma questa poteva non esserlo ed essere invece gestita negli anni senza arrivare al disastro.

Dicono di noi



I nostri consiglieri comunali hanno presenziato al gazebo della CGIL, che nelle ultime settimane ha raccolto firme per quattro referendum per il lavoro e per i diritti dei lavoratori. I firmatari sono stati tantissimi e questo dimostra che un lavoro SICURO, DIGNITOSO e STABILE è una necessità sentita da tutti.

Anche noi abbiamo fatto la nostra parte condividendo questa battaglia.

RACCOLTA FIRME REFERENDUM

Il lavoro in Italia è troppo precario e i salari sono troppo bassi. Tre persone al giorno muoiono lavorando. Per realizzare il massimo profitto possibile appalti, subappalti, finte cooperative, esternalizzazioni di attività sono diventati normali modelli organizzativi di ogni azienda privata e pubblica.

Il frutto di vent'anni di leggi sbagliate è un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone che per vivere devono lavorare.

È il momento di ribellarci e di cambiare.

Il lavoro deve essere tutelato perché è un diritto costituzionale. Deve essere sicuro perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere dignitoso e perciò ben retribuito. Deve essere stabile perché la precarietà è una perdita di libertà.

Per questo ti chiediamo di firmare per poter poi cancellare attraverso il referendum alcune di queste leggi sbagliate.

Mettiamoci la firma!



C'È ANCORA TEMPO PER
FIRMARE SIA AI GAZEBO CHE
ONLINE SUL SITO
WWW.CGIL.IT/REFERENDUM
clicca qui o sull'immagine



Dicono di noi



24 GIUGNO 2024 - CONFERENZA STAMPA DEI CONSIGLIERI COMUNALI DEL PARTITO DEMOCRATICO DI VIGEVANO SULLE TASSE E MULTE INSOLUTE E I RELATIVI MANCATI INVESTIMENTI IN SERVIZI TERRITORIALI.

Negli ultimi cinque anni, il comune ha accumulato un'evasione di 21 milioni di euro tra multe e Tari, secondo quanto denunciato dai consiglieri comunali del partito democratico Arianna Spissu, Alessio Bertucci e Marco Vassori. Analizzando i dati degli insoluti dal 2018 al 2023, emerge infatti che il comune non ha incassato somme significative derivanti da sanzioni amministrative e tributi locali. I consiglieri del PD di Vigevano, Arianna Spissu, Alessio Bertucci e Marco Vassori, chiedono ora un'azione decisa contro i "furbetti". Circa il 50% delle multe non viene pagato, ammontando a circa 10 milioni di euro, mentre l'evasione della Tari si attesta intorno al 19%, pari a circa 1,5-2 milioni di euro all'anno. Molti sindaci del centrosinistra in altri comuni italiani affrontano problemi simili e hanno intrapreso battaglie significative per combattere l'evasione e recuperare fondi da reinvestire sul territorio. Per questo motivo **il gruppo consigliere PD di Vigevano intende presentare un'interrogazione in consiglio comunale** per chiedere se l'amministrazione sia consapevole di questa evasione e quali misure intenda adottare per recuperare gli insoluti e individuare chi non paga la Tari, le multe e altri tributi. Un altro punto importante: con questi fondi, una volta recuperati, sarebbe possibile erogare gratuitamente servizi come mense o nidi, andando a portare beneficio ai cittadini.



LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIANNI CORDONE

Gianni Cordone nacque a Vigevano il 21 aprile 1928. Frequentò scuole tecniche, ma - da autodidatta - conseguì il diploma magistrale e successivamente, il titolo specifico per la professione di direttore didattico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Iniziò ad insegnare nel 1953 a Bonate Sopra, un paesino del bergamasco. L'anno seguente è alla scuola De Amicis e lì insegnò per quattordici anni. Vinto il concorso direttivo, fu destinato in Sardegna presso i circoli didattici di Fordongianus e Ghirlanza, seguito dalla moglie Carla e dai figli Chiara, Francesco e Damiano. Questa esperienza gli ispirò il libro per ragazzi "Cesco in Sardegna" che ebbe un lusinghiero successo. Nel 1970 ottenne il trasferimento a Vigevano dove assunse la direzione del 2° Circolo Didattico che - grazie a lui - divenne un laboratorio di innovazioni pedagogiche e didattiche, anticipatrici e modello di successive riforme scolastiche. Dimostrò la sua vocazione di educatore ed animatore sociale, impegnandosi, fin da giovane, presso gli oratori cittadini. Non si risparmiava nemmeno durante il periodo estivo, infatti si impegnava come responsabile presso le case alpine parrocchiali. Agli inizi degli anni sessanta, insegnò cultura generale presso la scuola ENAIP (Ente Nazionale Acli per l'Istruzione Professionale); curò anche la redazione del testo adottato: "Il Giovane e la società".

La possibilità di conoscere molti giovani gli consentì di sensibilizzare un gruppo alle problematiche sociali, riuscendo - poi - a coinvolgerli nella fondazione di un circolo aderente a Gioventù Aclista. La sua sensibilità sociale ha permeato tutte le iniziative che ha messo in atto, infatti la stessa sperimentazione del Tempo Pieno aveva, tra le altre finalità, la dichiarata intenzione di superare la ghettizzazione dei bambini svantaggiati in sovraffollate sezioni di doposcuola. La lungimiranza pedagogica di Gianni Cordone si evidenziò anche nel coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei figli per definire pratiche educative condivise, infatti fu tra i fondatori dell'Associazione Genitori Vigevanese e, in tempi in cui parlare di partecipazione scolastica era cosa seria scrive "Genitori in cattedra" (1975).

Era profondamente e personalmente religioso; riusciva a coinvolgere amici e conoscenti in gruppi di approfondimento delle Sacre Scritture. Politicamente impegnato seguì un percorso che lo portò a ritenere i movimenti di sinistra più aderenti agli ideali nei quali si era sempre riconosciuto. Fu capace di leggere con anticipo i cambiamenti sociali di cui si intravedevano i primissimi segni, infatti - nel nome della solidarietà e dell'accoglienza - fondò l'Associazione Oltremare (1988) finalizzata all'integrazione civile e culturale degli extracomunitari. La sua morte, avvenuta il 18 luglio 1994, lasciò nel dolore coloro che lo conoscevano.

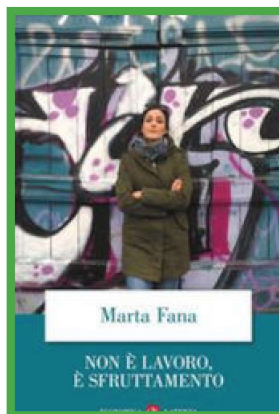


LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

I SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI DI SONIA BARILANI

Marta Fana - **NON E' LAVORO E' SFRUTTAMENTO** - Economica Laterza.

Indagare sulle condizioni di lavoro e non lavoro in Italia è una vera e propria discesa agli inferi. Il dilagare del lavoro povero, spesso gratuito, la totale assenza di tutele e stabilità lavorativa sono fenomeni all'ordine del giorno, che si abbattono su più di una generazione, costretta a lavorare di più ma a guadagnare sempre di meno, nonostante viviamo in una società il cui potenziale produttivo già permetterebbe di ridurre e distribuire il tempo di lavoro mantenendo e/o raggiungendo un tenore di vita più che dignitoso. È la realtà contro cui si infrange la narrazione dominante sulla 'generazione Erasmus' e sui Millennials, la stessa che con facilità dichiara che coloro che sono nati negli anni Ottanta dovranno lavorare fino a 75 anni per avere una misera pensione. Come se fosse un fatto naturale, inevitabile, ma soprattutto irreversibile, e non invece il risultato di scelte politiche ben precise, che hanno precarizzato il lavoro, la possibilità di soddisfare bisogni che dovrebbero essere considerati universali, come l'istruzione, la sanità, la casa, il trasporto pubblico. Le stesse politiche che hanno provocato l'inasprirsi delle disuguaglianze sociali spostando reddito e ricchezza dai lavoratori, che li producono, alle imprese, che a loro volta hanno scelto di trasformarli in vere e proprie rendite. Il futuro quotidiano operato a danno dei lavoratori, di oggi e di domani, è stato sostenuto dalla ideologia del merito, imposta per mascherare un inevitabile conflitto tra chi sfrutta e chi è sfruttato. Ma soprattutto per negare la matrice collettiva dei rapporti di lavoro, dei rapporti di forza in gioco: è la retorica per cui ognuno è unico artefice del proprio destino.



Jan Stremmel - **LAVORI SPORCHI** - Il Margine ed.

Il giornalista tedesco Jan Stremmel, attraverso dieci reportage, ci guida in un viaggio intorno al mondo dello sfruttamento: dalle tintorie di Kolkata ai "ladri di sabbia" di Capo Verde, che riforniscono illegalmente i cantieri edili degli hotel dedicati al turismo di massa; dai taglialegna del Paraguay, che producono carbone ricavandolo di frodo dal legname tropicale, al comparto florovivaistico keniano che sfrutta per lo più lavoratrici; dagli ex pescatori del Lago d'Aral, senza acqua e lavoro a causa dell'industria cotoniera, al "mare di plastica" delle serre andaluse; dalle coltivazioni di caffè colombiane agli oranghi del Borneo minacciati d'estinzione dalla deforestazione dovuta alla richiesta di olio di palma; dagli smartphone prodotti in Cina fino alle savane dove gli elefanti stanno scomparendo per via del bracconaggio. Mettendosi letteralmente nei panni dei lavoratori sfruttati, Stremmel aggiunge la sua testimonianza a ciò che è già noto da tempo: come i consumi dell'Occidente contribuiscono a perpetuare conflitti e disuguaglianze in altre zone del pianeta.

Continua a pag. 13

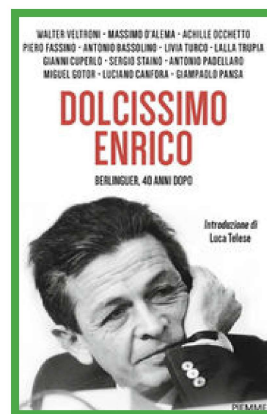


LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

I SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI DI SONIA BARILANI

Sarah Jaffe - **IL LAVORO NON TI AMA** - Minimum fax.

“Fa ciò che ami e non lavorerai nemmeno un giorno in vita tua” : ecco lo slogan che ha mosso le nostre vite alla ricerca del lavoro dei sogni, quello che fai con il sorriso sulle labbra, che mette in gioco i tuoi talenti migliori e ti fa sentire parte di una squadra di più: parte di una famiglia. Peccato che in quello slogan si nascondesse la ricetta per lo sfruttamento, il programma in codice per una nuova tirannia del lavoro che abbiamo accolto allegramente, convinti che il lavoro avrebbe ricambiato quell'amore. Ora però l'idillio si sta incrinando: al posto delle farfalle nello stomaco, la sensazione nettissima è che qualcosa in questa relazione non vada. Perché facciamo sempre più fatica a cogliere il privilegio delle nostre vite precarie? Con “Il lavoro non ti ama” Sarah Jaffe ci aiuta a dare un nome e una ragione a questo groviglio di inquietudine, frustrazione e senso di colpa che fa da basso continuo alle nostre giornate lavorative a un'acuta analisi della storia recente. Guidata da Marx e da Silvia Federici, Mark Fisher e bell hooks, Guy Standing, Selma James e molti altri, Jaffe ci mostra che il neoliberismo è anche un progetto di manipolazione delle emozioni. Ma è un progetto che sta crollando ed esiste una possibilità di lotta a partire dalle sue rovine. Questo non è soltanto un libro che ‘fa pensare’: è un’istigazione al cambiamento, lo strumento per accendere una rivoluzione. “La beffa più grande del capitale è stata convincerci che il lavoro sia il nostro più grande amore” scrive Jaffe. “Liberare l'amore dal lavoro, allora, è la chiave per ricostruire il mondo”.



AA.VV. - **DOLCISSIMO ENRICO** - Piemme
L'11 giugno 2024 saranno quarant'anni dalla morte di Enrico Berlinguer. L'ex Segretario del PCI è stato certamente il leader più amato dai comunisti italiani. E anche uno dei politici più stimati da una parte larga della società italiana. Questa raccolta di testi è un omaggio sincero e appassionato di alcuni politici e amici, giornalisti e storici che in qualche maniera hanno avuto a che fare con la figura e l'eredità di Berlinguer. Da Massimo D'Alema a Walter Veltroni, da Achille Occhetto a Livia Turco, da Miguel Gotor a Luciano Canfora, da Luca Telese a Antonio Padellaro, fino alla celeberrima intervista e ritratto che ne fece Giampaolo Pansa, questa antologia racconta l'uomo, le sue scelte politiche, il suo carisma silenzioso, il lascito straordinario non solo per la galassia comunista, ma per tutto il Paese. L'Eurocomunismo, la distanza dall'Unione Sovietica, la questione morale, l'austerità e il compromesso storico sono alcuni dei temi che ancora oggi accompagnano il dibattito pubblico e Berlinguer ne è stato promotore instancabile.

Continua a pag. 14

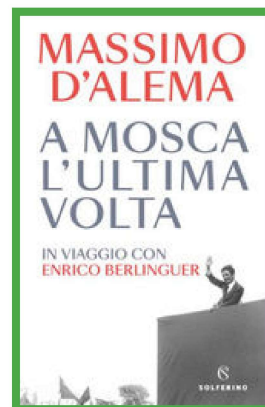


LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

I SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI DI SONIA BARILANI

Luca Telese - **OPPOSIZIONE. L'ULTIMA BATTAGLIA DI ENRICO BERLINGUER** - Solferino

Un leader conservatore, ideologico, ancorato a categorie novecentesche: così viene dipinto Berlinguer all'inizio degli anni Ottanta. Analisti e giornalisti decretano che il suo tempo politico è finito e nella direzione del PCI monta un dissenso sempre più duro verso le sue scelte. Ma intanto, nel Paese, il segretario comunista diventa un mito per intere masse di persone: compresi tanti che non votano per il suo partito. Il suo funerale, con milioni di italiani in lacrime che sfilano davanti alla sua bara, lo dimostra con l'evidenza di un lutto collettivo mai più provato dopo di allora. Cosa era successo? Semplice: Berlinguer in quegli anni aveva fatto opposizione. Difendeva gli interessi dei lavoratori, dei ceti popolari, degli ultimi, che per lui erano i primi. E intercettava i problemi più vivi e contemporanei: la difesa della pace, la lotta delle donne, la battaglia per l'ambiente. Non era, come è stato dipinto, l'uomo della questione morale, ma quello della questione sociale e proprio per questo, negli anni che portarono a quell'ultima campagna elettorale, navigò nel più difficile dei mari: senza rendite sicure, appoggi forti o scelte facili. Perse il consenso della classe dirigente ma conquistò un popolo. Luca Telese ripercorre oggi gli ultimi anni dell'avventura umana e politica di Enrico Berlinguer e la battaglia che lo portò a una morte epica e straziante sul palco di Padova. Lo fa ridando voce, volti e nomi a un mondo ormai scomparso, ma la sua non è un'operazione nostalgia. È un messaggio attualissimo per la politica di oggi, per le sue ritrosie, per i suoi compromessi: l'opposizione è stata un'altra cosa. E potrebbe ancora esserlo.



Massimo D'Alema - **A MOSCA L'ULTIMA VOLTA: IN VIAGGIO CON ENRICO BERLINGUER** - Solferino

Nel febbraio del 1984 un Massimo D'Alema trentacinquenne, "giovane dirigente comunista periferico", viene scelto per far parte della delegazione del PCI che parteciperà ai funerali di Jurij Andropov a Mosca. A capo del gruppo c'è il segretario del partito, Enrico Berlinguer, e nessuno può immaginare che sia uno dei suoi ultimi viaggi. Il diario di quei giorni moscoviti, di cui D'Alema riporta stralci in queste pagine, è un tesoro di scorci e immagini: Pertini che gioca a carte sul tavolo di Stato, l'impatto con le complessità del cerimoniale sovietico, la solennità delle esequie alla presenza di una pletora di Capi di Stato. Questo libro però non è solo una testimonianza e un racconto divertito e appassionato: l'autore dilata infatti il tempo e l'analisi per mettere in luce il punto di svolta costituito da quel 1984 che prefigurava gli sconvolgimenti del 1989, la fine di un'epoca di molte illusioni (anche se non della storia), la deriva delle nostre democrazie e la degenerazione del rapporto tra l'Occidente e quella che quarant'anni dopo è divenuta una Russia incomprensibile e ostile.



LA NOSTRA CULTURA: le idee che ci distinguono

GIACOMO MATTEOTTI, UN RIFORMISTA CONTRO IL REGIME

A cento anni dall'assassinio, molte iniziative hanno ricordato la figura dell'esponente socialista che denunciò i brogli elettorali nel 1924

Giacomo Matteotti nasce a Fratta Polesine (Rovigo) il giorno 22 maggio 1885 da una famiglia di modeste origini. Cresce nella sua terra e, proprio perché colpito dalle umili condizioni di vita della popolazione polesana, si avvicina alla politica molto giovane, quando ha solo 16 anni. Giacomo ha solo 17 anni quando perde il padre. Il fratello maggiore Matteo l'aveva avviato appena tredicenne alle idee del socialismo, spinto anche da un forte sentimento di solidarietà verso i contadini del Polesine, condannati ad una vita di estrema miseria e sfruttamento. Da adolescente Giacomo frequenta il ginnasio di Rovigo nel 1907 consegue la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna. Tre anni dopo, nel 1910, è eletto al consiglio provinciale di Rovigo; da qui in poi inizia il suo percorso politico che lo porterà ad assumere una dedizione a tempo pieno in questo ambito. Matteotti è un socialista riformista: non crede nei cambiamenti violenti e rivoluzionari, bensì in quelli più democratici, da realizzarsi gradualmente nelle amministrazioni locali e nell'impegno sindacale. Dimostra di essere un amministratore competente e un abile organizzatore sia nell'attività politica, sia nel suo pubblico servizio.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, si schiera contro la partecipazione italiana e anche durante il conflitto è un convinto sostenitore della neutralità italiana, lanciando appelli alla pace: questa posizione lo porta a essere minacciato dai nazionalisti. Per un discorso contro la guerra tenuto al consiglio provinciale di Rovigo nel 1916 viene condannato e internato in Sicilia. Sempre nel 1916 sposa Velia Titta, la donna che gli darà tre figli. Nel 1918 nasce il primogenito Giancarlo, il quale seguirà le orme del padre Giacomo, dedicandosi all'attività politica. In Parlamento, in opposizione al fascismo. Terminato il conflitto mondiale, continua a dedicarsi all'attività politica: i suoi successi lo portano ad essere eletto deputato al Parlamento italiano nel 1919. Matteotti ha così l'opportunità di denunciare la violenza squadrista del fascismo fin dai suoi inizi. Subisce di conseguenza attacchi dalla stampa nonché aggressioni alla sua persona. La notte del 12 marzo 1921 Matteotti viene sequestrato a Castelvoglio, insultato per ore e duramente percosso all'interno di un camion di fascisti. Costretto dalle violenze, abbandona il Polesano per trasferirsi a Padova: anche qui subisce le persecuzioni del fascismo tanto che nella notte del 16 agosto sfugge a stento a un agguato.

Continua a pag. 16



Matteotti prosegue la sua attività di denuncia accusando i governi Giolitti e Bonomi di tolleranza e complicità con i fascisti. Denuncia anche all'estero il fascismo come imminente pericolo non solo italiano, che si sta affacciando sulla realtà storica europea. Nel 1923 scrive "Un anno di dominazione fascista" con cui dimostra i fallimenti fascisti sui temi del risanamento economico e finanziario e della restaurazione dell'ordine e dell'autorità dello Stato. L'accusa al governo fascista è quella di aver sostituito in dodici mesi l'arbitrio alla legge, asservito lo Stato ad una fazione e di avere diviso il paese in dominatori e sudditi. Un anno dopo l'Italia si trova alla vigilia delle ultime elezioni e il polesano denuncia l'assenza di legalità e democrazia. Nel corso della campagna elettorale subisce aggressioni da parte dei fascisti prima a Cefalù e poi a Siena. Nello primavera dello stesso anno Matteotti si reca a Londra per tradurre e pubblicare il suo libro dal titolo "The Fascists exposed; a year of Fascist Domination". Il 30 maggio 1924 in Parlamento si vota la convalida degli eletti formalizzando la legalità e la regolarità delle elezioni: Matteotti con un celebre discorso contesta i risultati, accusando i fascisti di brogli elettorali. Denuncia inoltre le violenze contro i cittadini e contro i candidati socialisti, comunisti, repubblicani e liberali progressisti: "Contestiamo in questo luogo e in tronco la validità delle elezioni della maggioranza. [...] L'elezione secondo noi è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni. [...]"

Per vostra stessa conferma [dei parlamentari fascisti] dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà. [...] Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo partito, la quale ha il compito dichiarato di sostenere un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse". È al termine di questo celebre discorso, dopo le congratulazioni dei suoi compagni di partito, che Giacomo Matteotti risponde con le parole: "Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me". Sul giornale "Il Popolo d'Italia"; compaiono le parole di Mussolini; il commento è che si rende necessario "dare una lezione al deputato del Polesine". L'invito del leader fascista viene prontamente accolto. Il giorno 10 giugno 1924 a Roma, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, un gruppo di fascisti aggredisce e rapisce Giacomo Matteotti, mentre si sta recando in Parlamento. Caricato a forza su una macchina, viene ripetutamente percosso e infine ucciso a coltellate. Il corpo viene occultato e ritrovato circa due mesi più tardi, il 16 agosto, in stato di decomposizione, in un boschetto di Riano Flaminio (la macchia della Quartarella). Il delitto Matteotti suscita una profonda emozione nazionale, costituendo di fatto la crisi più grave affrontata dal fascismo, che ad ogni modo riuscirà ad imporre alla nazione la sua dittatura.

Carlo Santagostino



[link al sito in cui lo storico Alessandro Barbero illustra con dovizia di particolari la storia di Matteotti e del suo omicidio.](#)

Chiamata all'azione



**DAL 2 GIUGNO E' STATA RIAPERTA L'AREA FESTE
DEI PICCOLINI E IL 27 LUGLIO INIZIERA' LA
FESTA DEMOCRATICA :
TRE MESI DI PRANZI, BALLI E DIBATTITI**

Trovi informazioni e contatti alla seguente pagina facebook:
<https://www.facebook.com/FESTADEIPICCOLINI>



I nostri link

<https://www.pdvigevano.com>

<https://www.pdprovinciapavia.com>

<https://pdlombardia.it>

<https://www.silviaroggiani.it>

<https://partitodemocratico.it>

I nostri social

https://www.facebook.com/pdvigevano/?locale=it_IT

<https://www.instagram.com/pdvigevano/?hl=it>

La nostra mail

newsletter@pdvigevano.com

Chiamata all'azione

Diffondi la Newsletter

Invita i tuoi amici ad iscriversi



Vuoi darci spunti per la newsletter o vuoi saperne di più?

Scrivici a

[**newsletter@pdvigevano.com**](mailto:newsletter@pdvigevano.com)

Vuoi iscriverti al nostro circolo PD di Vigevano o contattare i membri del Direttivo?

Scrivici a

[**pdvigevano@libero.it**](mailto:pdvigevano@libero.it)

**LA NEWSLETTER DEL PD VA IN VACANZA
CI RIVEDIAMO A SETTEMBRE**